

R00283-26

Tipo atto: risoluzione

Oggetto: Promozione del principio del consenso esplicito nella riforma della violenza sessuale e consolidamento delle azioni territoriali di contrasto alla violenza di genere.

Proponente: Stefania Collesei, Andrea Ciulli, Renzo Pampaloni, Beatrice Barbieri, Enrico Ricci, Enrico Conti, Alessandra Innocenti, Giovanni Graziani, Luca Milani, **Caterina Arciprete, Dmitrij Palagi.**

(Con riferimento all'art. 42 del Regolamento del Consiglio Comunale)

PREMESSO che:

-Il fulcro della tutela della libertà e dell'autodeterminazione individuale, come sancito dalla Convenzione di Istanbul (recepita con Legge 77/2013), risiede nel riconoscimento della violenza sessuale come ogni atto compiuto in mancanza di un consenso pienamente libero, volontario e consapevole;

-L'attuale iter legislativo di modifica dell'art. 609-bis c.p. ha visto un passaggio fondamentale alla Camera dei Deputati con l'inserimento del paradigma del "consenso libero e attuale", elemento che tuttavia rischia di essere depotenziato o rimosso durante l'esame in Senato a favore di formulazioni meno garantiste per le vittime;

-Le proposte di emendamento avanzate in sede senatoriale destano forte preoccupazione, poiché mirano a spostare l'onere della prova sulla manifestazione di un dissenso esplicito, ignorando le dinamiche di shock, paralisi o soggezione (*freezing*) che spesso impediscono alla vittima di opporre una resistenza attiva;

- L'attuale iter legislativo di modifica dell'art. 609-bis c.p. ha visto un momento fondamentale alla Camera dei Deputati con la formulazione del "consenso libero e attuale". Formulazione che, se intesa come criterio giuridico, segna l'abbandono di un modello di relazione in cui la sessualità maschile è "presunta legittima fino a prova contraria", obbligando a guardare alla relazione concreta e alla praticabilità della libertà di scelta e autodeterminazione;

- Al contrario, la proposta di emendamento avanzata in sede senatoriale mira a spostare l'onere della prova sulla manifestazione di un dissenso esplicito, scaricando sulla persona offesa l'onere di rendere visibile e processualmente

credibile la propria sottrazione. Ignorando le dinamiche di shock, paralisi o soggezione (*freezing*) che impediscono alla vittima di opporre una resistenza attiva;

RILEVATO che

-È necessario riconoscere come la violenza sessuale sia un fenomeno caratterizzato da un profondo sommerso: la ridotta propensione alla denuncia, specialmente nei casi di abusi domestici o relazionali, è alimentata da fattori sistemici quali il timore di ritorsioni, lo stigma sociale, la precarietà economica e una residua diffidenza verso le istituzioni;

-Risulta altresì fondamentale denunciare la gravità del fenomeno della "vittimizzazione secondaria", che vede le donne costrette a subire un'ulteriore e pesante sofferenza dovuta a pregiudizi e stereotipi di genere in ogni fase successiva alla violenza, dalle strutture sanitarie, all'interno dei tribunali, nel corso delle indagini e talvolta anche nei percorsi di accoglienza; troppo spesso il percorso giudiziario si trasforma in un indebito scrutinio della vita privata, dell'abbigliamento o delle scelte morali della donna, ribaltando la responsabilità dell'abuso sulla vittima e sottoponendola a interrogatori colpevolizzanti che ne minano la dignità e la credibilità;

-Le statistiche ufficiali sulle denunce, seppur in crescita, intercettano solo una frazione della realtà; parimenti, i femminicidi rappresentano il tragico culmine di percorsi di violenza strutturale spesso non adeguatamente analizzati nei report disponibili;

-In questo scenario, i Centri Antiviolenza (CAV) e le Case Rifugio ricoprono un ruolo insostituibile di presidio e protezione, sopperendo frequentemente a lacune strutturali del sistema pubblico nonostante operino in contesti di risorse spesso limitate;

DATO ATTO che

-L'Amministrazione comunale di Firenze vanta una consolidata esperienza nella difesa dei diritti umani e nel contrasto alla violenza maschile contro le donne; un impegno che si traduce nel sostegno strutturale alla rete dei Centri Antiviolenza cittadini, quali Artemisia e Nosotras, ai percorsi di ascolto, protezione e sostegno, come Rete Dafne, e in azioni mirate come il finanziamento del progetto 'Sostegno alle Donne Vittime di Violenza' per l'autonomia abitativa, l'attivazione di percorsi di inserimento lavorativo attraverso lo Sportello Informadonna e la realizzazione di capillari campagne di sensibilizzazione nelle scuole fiorentine, condotte in sinergia con l'Assessorato all'Educazione e al Welfare per sradicare la cultura del possesso e promuovere il rispetto nelle relazioni;

PRESO ATTO che

- È attualmente in corso presso il Senato della Repubblica l'esame del disegno di legge di modifica dell'art. 609-bis del Codice Penale, già approvato dalla Camera dei Deputati; tale fase rappresenta un momento decisivo per sancire il passaggio da un modello basato sulla prova del dissenso a uno fondato sulla centralità del consenso libero e attuale, evitando che formulazioni restrittive possano nuovamente spostare l'onere della prova sulla vittima o ignorare le condizioni di paralisi e shock che impediscono una reazione esplicita;

CONSIDERATO che:

-La dimensione del fenomeno della violenza nel nostro territorio resta critica: secondo i dati emersi all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2026 della Corte d'Appello di Firenze, i reati legati al "Codice Rosso" incidono per il 20% sul totale dei procedimenti nel distretto, con una preoccupante incidenza delle violenze sessuali. In Toscana si è registrato un incremento dei femminicidi (13 casi nel 2025) e un allarmante coinvolgimento di autori minorenni, i cui procedimenti presso la Procura dedicata sono aumentati del 15%;

-Tali evidenze locali si inseriscono in un contesto nazionale dove, secondo l'ISTAT, una donna su tre ha subito abusi nel corso della vita, con una vulnerabilità ancora maggiore per le fasce d'età più giovani;

RITENUTO che:

-Qualsiasi indebolimento del riferimento al consenso esplicito costituirebbe un grave arretramento giuridico rispetto agli impegni internazionali assunti dall'Italia;

-La lotta alla violenza di genere esiga una strategia multidimensionale, capace di coniugare norme penali rigorose con politiche di prevenzione, educazione affettiva e un sostegno finanziario certo e strutturale ai servizi del territorio;

-Il dibattito parlamentare in corso si inserisce in un contesto segnato dal perdurare di gravi episodi di violenza di genere che impongono alle istituzioni, a ogni livello, una presa di posizione chiara a tutela della libertà delle donne;

Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio comunale di Firenze

INVITA LA SINDACA E LA GIUNTA IL PARLAMENTO

-A farsi portavoce presso il Governo e il Parlamento affinché la riforma del Codice Penale mantenga fermo il principio del consenso come asse portante della norma, scongiurando modifiche restrittive che ne annullino l'efficacia rispetto alla versione già condivisa alla Camera;

INVITA LA SINDACA E LA GIUNTA

-A promuovere una sinergia con gli altri enti locali toscani, anche tramite il coordinamento di ANCI Toscana, per una sensibilizzazione diffusa su questi temi.

CHIEDE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DI NOTIFICARE IL PRESENTE ATTO A:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministero della Giustizia;
- Presidenza del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati;
- Ministero per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità;
- Parlamentari eletti nella circoscrizione Toscana;
- Presidente e Consiglio Regionale della Toscana;
- ANCI Nazionale e ANCI Toscana.